

**Allocuzione del Primo Gran Principale  
Ecc.mo Comp. Fabio Venzi  
Supremo Gran Capitolo  
5 novembre 2022**

**L'ARCO REALE  
E IL RITUALE 'ALDERSGATE'**

La Tradizione liberomuratoria insegna che il naturale (e necessario) *sviluppo* del percorso iniziatico intrapreso nei Tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro avverrà nella 'mistica' dell'Arco Reale, da alcuni storici considerato come un 'Grado aggiuntivo'<sup>1</sup>, da altri come un 'completamento', del Terzo Grado. Ho scelto il termine 'sviluppo' (modo in cui qualcosa si svolge nel tempo), nel senso di 'accrescimento', o 'ampliamento', in sostituzione di 'completamento' per i motivi che esporrò di seguito.

Storicamente sappiamo che prima dell'unificazione delle due Gran Logge rivali, e la conseguente nascita della *United Grand Lodge of England* nel 1813, il Gran Capitolo degli '*Ancients*' riteneva che l'*Arco Reale* fosse indubbiamente da considerare come un 'Quarto Grado' e parte fondamentale del Craft, mentre la *Premier Grand Lodge* ('*Moderns*') intendeva l'*Arco Reale* come un corpo 'separato' e autonomo. Successivamente, con la riunificazione, e a parere dello storico Harry Mendoza in maniera forse non molto accurata, l'*Arco Reale* venne ufficialmente 'connesso' al Craft, sostanzialmente nelle forme che ancora oggi sono in vigore, così Mendoza:

---

<sup>1</sup> In alcuni Rituali esso è designato come "*This Supreme Degree*". In E.E. Ogilvie and H.A. Thompson, *Freemasons' Royal Arch Guide*, Lewis Masonic, 1988, pag. 10.

The Premier Gran Lodge did not recognize the Royal Arch as part of Craft masonry; they had no objection to it so long as it was considered as a separate and distinct Society. The Grand Lodge of the Antients however held the opposite view; they claimed it as a fourth degree. These views had to be resolved if the two Grand Lodges were to be united. This was done in a superficial manner by the wording in the Articles of Union, now incorporated as the Preliminary Declaration to the Book of Constitutions...The Royal Arch is now an integral part of Freemasonry, directly connected with the Craft. Designated officers in the Craft hold comparable offices in the Royal Arch; a Chapter has to be attached to a Lodge and bear its number...The Royal Arch is not a separate degree; it is an Order which has grown out of, and dependent upon, the Craft<sup>2</sup>.

In riferimento al Terzo Grado il termine ‘*completion*’, utilizzato ufficialmente dalla UGLE sin dal 1834, ha creato interminabili discussioni, ipotizzando in molti una sorta di *diminutio* per coloro che non decidevano di proseguire il loro percorso dopo il Grado di Maestro. Conseguentemente sul termine ‘completamento’ vi sono storici, a cui mi associo, che hanno avuto notevoli riserve. Sul tema, lo storico inglese Neville Barker Cryer osserva, a mio parere opportunamente, che quando nel 1813 l’‘Atto di Unione’ dichiarò che l’*Arco Reale* era *incluso* nei Tre Gradi, non poteva certamente intendersi che la ritualità dell’*Arco Reale* dovesse essere interpretata come una sorta di ‘seconda parte’ del Grado Hiramico:

Though the Union of 1813 statement declared that the Royal Arch was included with the three degrees of the Antient Craft this was never intended to mean that now, or even in living memory then, the Royal Arch was simply the second part of the 3° as we know it<sup>3</sup>.

All’epoca infatti, continua Cryer, l’‘Esaltazione’ richiedeva al candidato il possesso del rango di *Past Master*, bisognava cioè essere stati *Maestri Installati*, e, soprattutto, conteneva anche la

---

<sup>2</sup> Harry Mendoza, *Fifty Royal Arch Questions Answered*, September 1994, pag.8.

<sup>3</sup> Neville Barker Cryer, *What Do You Know About The Royal Arch?*, Lewis Masonic, Hersham, Surrey, 2002, pag.25.

cerimonia del ‘*Passaggio dei Veli*’, elementi che, a suo parere, non possono rappresentare l’*Arco Reale* come un ‘semplice’ completamento, e ancor meno una ‘seconda parte’, del Terzo Grado. Ma non solo. Se la ritualità dell’*Arco Reale* fosse il ‘completamento’, o soltanto una parte, del 3° Grado perché, si chiede Barker Cryer, il candidato non è ammesso nel Tempio con i canonici ‘tre colpi’? Perché vengono indossati differenti paramenti? Perché i membri di un Capitolo vengono chiamati ‘Compagni’? Perché vi sono Tre Principali e non un Maestro Venerabile e i suoi Sorveglianti? Perché vi sono i ‘Soggiornanti’? Queste e altre anomalie sono per Barker Cryer la conferma che l’*Arco Reale* non possa essere considerato, riduttivamente, un semplice ‘completamento’ del 3° Grado, ma qualcosa di molto più complesso.

Un tentativo di risolvere (a mio parere non definitivamente...) il problema, è l’ulteriore dichiarazione ufficiale della *United Grand Lodge of England* del 2003, nella quale si specifica che: “*The Supreme Order of the Holy Royal Arch (was to be considered) an extension to, but neither a superior nor a subordinate part of, the Degrees which precede it*”<sup>4</sup>.

In conclusione, la sola e unica certezza è che l’*Arco Reale* debba essere considerato a tutti gli effetti un ‘Ordine’, ciò è esplicitato nelle stesse ‘*Constitution*’ della *United Grand Lodge of England* nella quale viene definito “*Supreme Order of the Holy Royal Arch*”.

In questa Allocuzione proporrò un breve accenno alla storia e alla ritualità dell’*Arco Reale*. Riguardo le sue origini la documentazione a nostra disposizione è purtroppo decisamente scarsa, sull’argomento i due storici Ogilvie e Thompson nel loro *Freemasons’ Royal Arch Guide* ammettono che: “*It must be admitted that we have no certain knowledge of the origin of the*

---

<sup>4</sup> Kevin L. Gest, *Freemasonry Decoded, Rebuilding the Royal Arch*, Lewis Masonic, 2014, pag. 191.

*Royal Arch Degree and it is impossible to say when, where, how or why it was created*"<sup>5</sup>; sulla stessa linea il noto storico inglese John Hamill: "It is now generally accepted that Royal Arch originated in the 1730s, but whether in England, Ireland or, possibly, France is still highly arguable...The search for origins has not been helped by the marked lack of early evidence"<sup>6</sup>. In questo scritto dovremmo quindi limitarci a delle semplici ipotesi.

Se il tema principale della Libera Muratoria dei Tre Gradi è la costruzione del Tempio di Re Salomone, nell'*Arco Reale* si fa riferimento alla 'ricostruzione' simbolica del Tempio dopo la cattività babilonese. Vi sono sostanziali differenze nella strutturazione di un Capitolo dell'*Arco Reale* rispetto ad una Loggia del *Craft*. Se nella Libera Muratoria dei Tre Gradi abbiamo le Logge composte da *Fratelli*, nell'*Arco Reale* vi sono i Capitoli, costituiti da *Compagni*. I Capitoli sono presieduti da 'Tre Principali', che rappresentano *Zorobabele*, Principe di Gerusalemme, *Aggeo* il Profeta, e *Giosuè* il Gran Sacerdote, assistiti dai due Scriba, *Esdra* (Segretario del Capitolo) e *Neemia*, un *Principale* e due *Assistenti Soggiornanti*, un *Tesoriere* e un *Guardiano*, quest'ultimo a difesa del Capitolo.

### ***Il termine 'Arco Reale'***

Riguardo la parola 'arco' molti autori, incluso il noto Robert Freke Gould<sup>7</sup>, ritengono che la parola 'arco', nel senso di *Royal Arch*, in origine non avesse niente a che fare con il sostantivo 'arco', ossia una struttura curva o una volta, ma fosse il prefisso aggettivo 'arc(i)' (capo, preminente, come in arcangelo, arcivescovo, arciduca). Altri studiosi ritengono che i primi riferimenti al sostantivo 'arco' nella Libera Muratoria fosse legato

---

<sup>5</sup> E.E. Ogilvie and H.A. Thompson, *Freemasons' Royal Arch Guide*, Lewis Masonic, 1988, pag. 12.

<sup>6</sup> John Hamill, *The Craft*, Crucible, London, 1986, pag.100.

<sup>7</sup> Robert Freke Gould, *History of Freemasonry*, ii, 458.

all'architettura, e la sua realizzazione opera soltanto degli operai più esperti<sup>8</sup>.

### ***Teorie sulle origini***

Quali furono le origini dell'Ordine dell'*Arco Reale*? Il tema è molto dibattuto, lo storico inglese Bernard Jones scrive nell'incipit del suo *Freemasons Book of the Royal Arch*:

Vi sono state molte discussioni sull'origine della muratoria dell'Arco Reale. Era già presente, in forma embrionale, nell'iniziale struttura della muratoria speculativa, o fu soltanto un'innovazione introdotta nella prima metà del diciottesimo secolo? Chi accetta la prima ipotesi ritiene che, molto prima delle date più antiche e documentate circa la Libera Muratoria (nel 1621 l'"Accettazione" nella Compagnia Londinese dei Muratori e nel 1646 l'"accoglimento" di Elias Ashmole), esistesse una leggenda, o una serie di leggende, da cui si erano sviluppati: a) Il Grado Hiramico (Terzo Grado), sicuramente praticato da alcune logge sin dall'inizio degli anni 1720; b) Il Grado dell'Arco Reale, noto per essere svolto fin dagli anni 1740 1750; c) Alcuni gradi aggiuntivi. Si pensava che queste tre cose provenissero da una fonte comune; benché sviluppate su linee assai diverse si riteneva che fossero collegate da un filo riconoscibile<sup>9</sup>.

Da un punto di vista strettamente documentale non vi sono ad oggi prove certe che la Libera Muratoria dei Tre Gradi e quella dell'*Arco Reale* abbiano una comune radice ed origine. Né esiste alcuna prova attendibile che la ritualità dell'*Arco Reale* sia stata creata tramite una 'mutilazione' del Grado di Maestro.

Detto questo, certamente non è da escludere, anzi è riscontrabile dai documenti a nostra disposizione, che tra la ritualità dei primi Tre Gradi simbolici e quella dell'*Arco Reale* vi siano state quantomeno

---

<sup>8</sup> Douglas Knoop – J.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Manchester University Press, 1949, pag. 291.

<sup>9</sup> Bernard E. Jones, *Il Libro dei Liberi Muratori del Sacro Arco Reale*, Atanòr, Roma, 1988, pag. 9.

delle ‘contaminazioni’. A questo proposito, ricorda ancora Bernard Jones:

Sappiamo che nei rituali specifici dei Tre Gradi non è rimasta nessuna menzione di alcun sollevamento di pietre, presente nel rituale degli anni 1730 e noto a John Coustos; tuttavia tale motivo, ampliato e radicalmente sviluppato, ha una precisa collocazione nel rituale dell’Arco Reale<sup>10</sup>.

Conseguentemente, conclude Jones:

La nostra opinione in materia è che non crediamo che l’Arco Reale si sia sviluppato dalla stessa fonte del Grado Hiramico, né abbiamo trovato traccia alcuna di una qualsiasi connessione con la muratoria operativa. Neppure riteniamo che l’Arco Reale sia stato una vera e propria costruzione. Crediamo che alcuni muratori e alcune logge avessero fin dagli inizi familiarità con elementi oggi associati al cerimoniale dell’Arco Reale. In proposito sono stato particolarmente colpito dall’indicazione di John Coustos, nella sua testimonianza quando era prigioniero dell’Inquisizione, circa il sollevamento della pietra e il rinvenimento del Nome Sacro. Neppure possiamo trascurare l’indicazione di Gould, che gli assai menzionati, ma poco conosciuti, Gradi Scozzesi, praticati all’inizio del 1700, avevano un carattere criptico e avrebbero benissimo potuto fornire le idee sviluppatesi nella struttura dell’Arco Reale ... In linea di massima il tema del racconto dell’Arco Reale è fornito da alcune versioni di un’antica leggenda di una cripta, ben familiare a delle persone colte. Il compilatore del racconto dell’Arco Reale inizialmente potrebbe aver fatto ricorso a una o più di tali versioni e aver poi incorporato una o più idee presenti nei cerimoniali dei Tre Gradi in uso in alcune logge. Con il materiale delle antiche leggende della cripta, i riferimenti al rituale dei Tre Gradi e il racconto Vetero-Testamentario dell’esilio Ebraico, il compilatore era in grado di mettere in piedi un nuovo Grado, o un rituale contenente la storia della volta, delle scoperte e la reiterata credenza nella ‘Parola’<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Bernard E. Jones, Ivi, pag. 13.

<sup>11</sup> Bernard E. Jones, Ivi, pagg. 16-17.

Riguardo la prima documentazione sull'*Arco Reale* a nostra disposizione, riteniamo interessanti due documenti, il primo chiamato *Rite Ancien de Buoillon*<sup>12</sup>, un rituale del Terzo Grado datato 1740, nel quale alcune conoscenze esoteriche, ora associate all'*Arco Reale*, sono mescolate con conoscenze esoteriche oggi presenti nel Terzo Grado. L'altro documento è la pianta di una Loggia preparata per l'accoglienza di un Maestro, stampato in un noto catechismo francese del 1745<sup>13</sup>, *L'Ordre des Francs-Maçons Trahi*, che suggerisce nuovamente una *combinazione* della simbologia del Terzo Grado e dell'*Arco Reale*. A tal riguardo Knoop e Jones ricordano che in Irlanda, dove nel Settecento ed anche successivamente i Gradi di *Arco Reale* e di Cavaliere Templare venivano conferiti da Logge di mestiere<sup>14</sup>, è sopravvissuto più di un rivestimento del pavimento che conteneva simboli legati al mestiere, i Gradi dell'*Arco Reale*, e del Cavaliere Templare<sup>15</sup>, ma non c'è alcun motivo per pensare che le varie cerimonie non fossero completamente distinte<sup>16</sup>.

Sempre Knoop e Jones nel loro *The Genesis of Freemasonry* sottolineano che non esiste alcuna prova che la *leggenda* collegata al Terzo Grado e la *leggenda* collegata con l'*Arco Reale* siano mai state riunite in una cerimonia singola, ma non escludono che il Terzo Grado e l'*Arco Reale* siano stati per un certo periodo di tempo

---

<sup>12</sup> Pubblicato in *Leic. Reprints*, xi, J.T. Thorp curatore. Per un'opinione molto meno favorevole del documento rispetto a quella di Thorp, cfr. Songhurst, *A.Q.C.*, XXX, 41.

<sup>13</sup> *L'Ordre des Francs-Maçons Trahi*.

<sup>14</sup> Knoop e Jones, *Short History*, p. 123 si elenca il Marchio oltre ai Gradi di Arco Reale e di Cavaliere Templare, ma mancano le osservazioni a questo riguardo di J. Heron Lepper in *A.Q.C.*, xxxviii (1925), 84. Lepper aggiunge che la Gran Loggia d'Irlanda non riconobbe mai l'Arco come parte ufficiale delle sue cerimonie, ma soltanto in apparenza, non si deve perciò dedurre che le logge del mestiere non eseguissero la cerimonia dell'Arco Reale. Altrove (Lepper e Crossle, 252) specifica che nel 1780 era difficile che ci fosse in Irlanda una loggia che non venisse a sapere dei gradi dell'Arco reale e del Gran Cavaliere Templare e scegliesse sere speciali per conferirli.

<sup>15</sup> Vedere le riproduzioni fotografiche dei tessuti da pavimento in Lepper e Crossle fra le pp. 248-9.

<sup>16</sup> Douglas Knoop – J.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Manchester University Press, 1949, pag. 285.

‘uniti’ in una stessa cerimonia. In ogni caso i due studiosi ritengono che quando avvenne la separazione non vi fu alcuna ‘mutilazione’ del Grado di Maestro, e che semplicemente fu riportata la situazione, per quanto attiene alle conoscenze esoteriche, a quella esistente secondo il ‘disegno originario’ della Libera Muratoria. In conclusione, anche Knoop e Jones sostengono che in origine l’*Arco Reale* non fosse concepito come un ‘completamento’ del Terzo Grado<sup>17</sup>.

Altri studiosi al contrario, anche nel dubbio che la leggenda Hiramica e quella dell’*Arco Reale* abbiano avuto un’unica origine comune, ritengono che l’*Arco Reale* sia un evidente ‘completamento’ del Terzo Grado, o perlomeno così fu certamente considerato dagli ‘*Ancients*’ (l’Obbedienza ‘scissionista’ che nel 1751 si oppose alla originaria Gran Loggia definita, spregiativamente, dagli stessi, dei ‘*Moderns*’). Essi infatti erano profondamente convinti che nel rituale dell’*Arco Reale* si sarebbe ritrovato qualcosa che nel *Terzo Grado* era stato perduto; per questo motivo, la cerimonia del Terzo Grado si concludeva *preparando* l’adepto per un ulteriore passo da svolgere in un successivo, e conclusivo, rituale.

### ***Primi documenti sull’Arco Reale***

Nei primi documenti liberomuratori, conosciuti come *Antichi Doveri (Old Charges)*, possiamo trovare un possibile riferimento terminologico all’*Arco Reale*. Nel ‘*Manoscritto Dumfries*’ del 1710, leggiamo: “*Nessuna loggia o gruppo di muratori trasmetterà subitamente ad alcuno il segreto Reale, ma solo dopo ampia deliberazione*”, espressione che ritroviamo modificata ma sostanzialmente con lo stesso significato nel rituale *Aldersgate* attualmente in uso nei Capitoli di connotazione anglosassone.

---

<sup>17</sup> Douglas Knoop – J.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Manchester University Press, 1949, pag. 286.



La teoria basata sull'introduzione dell'*Arco Reale* in Inghilterra per opera del Cavaliere scozzese Andrew Michael Ramsay, e basata su un suo ipotetico 'discorso' tenuto in occasione di una riunione della *Gran Loggia di Francia* a Parigi, il 21 marzo 1737, rientra storicamente nel campo della leggenda.

Più attendibile la documentazione riferita a John Coustos, menzionata precedentemente da Jones. Coustos era un protestante svizzero di nascita e inglese di adozione, membro di una Loggia di Lisbona composta prevalentemente da cattolici francesi, fu denunciato all'Inquisizione e incarcerato nel 1742 in virtù della nota Bolla papale di scomunica del 1738. Coustos venne probabilmente iniziato in una Loggia londinese nel 1730, si trasferì poi a Parigi e successivamente a Lisbona, dove svolse la sua professione di tagliatore di diamanti. Fu liberato dall'Inquisizione grazie all'intervento del Rappresentante Britannico a Lisbona nell'ottobre del 1744, e successivamente tornò in Inghilterra. Dai documenti originali dell'Inquisizione si evidenzia che nel marzo 1743 a Coustos venne strappata una confessione nella quale compaiono elementi riguardanti la Libera Muratoria dei Tre Gradi molto interessanti ai fini del nostro studio, ne riportiamo un piccolo brano:

The reason and foundation that the Masters of this Fraternity have for causing those who newly join to take the Oath upon a Bible, or a Book of the Gospels, at the place of that of St. John is the following, - **that when the destruction took place of the famous Temple of Solomon there was found below the First Stone a tablet of bronze upon which was engraved the following words – JEHOVAH – which means “God”**, living thereby to understand that that Fabric and temple was instituted and erected in the name of the said God to whom it was dedicated, the same Lord the beginning and the end of such a magnificent work, and as in the Gospel of St. John there are found the same words and doctrine they, for this reason, cause the Oath to be taken at the place, thus to show that the whole institution of this Fraternity is founded on the same doctrine which Solomon observed in his sumptuous work, and the reason he has for saving

this is for having hearth it so declared by some of the french and english Masters, through he does not know from whence they obtained this doctrine for its propounding.<sup>18</sup>

Oltre ai chiari riferimenti alla ritualità dell'*Arco Reale*, il documento dell'interrogatorio di Coustos è interessante perché ci fornisce una chiave per comprendere il reale atteggiamento della Chiesa Cattolica riguardo la Libera Muratoria nell'epoca in cui si svolsero i fatti. Siamo, come detto, a pochi anni dopo la Bolla *In Eminentis* nella quale la Libera Muratoria veniva bandita e scomunicati i suoi appartenenti, gli storici si sono sbizzarriti a dare del documento le più varie letture e interpretazioni, tra le quali l'opportunità 'politica' della Chiesa di Roma rimane ancora la preponderante. A nostro parere, al contrario, dovremmo attenerci alla motivazione, molto chiara, presente nel documento stesso, la Bolla *In Eminentis Apostulato Specula*: il reato commesso dal Libero Muratore è quello di 'eresia'. Anche nel documento che si riferisce a Coustos, a conferma della coerenza degli accusatori, al di là del merito su cui non possiamo soffermarci, è infatti possibile notare come tutte le volte che l'Inquisitore si riferisce alla Libera Muratoria lo faccia con il termine '*Religion*', confermando le intenzioni della Chiesa Cattolica, e dei suoi teologi, di considerarla esattamente come una Religione antagonista, o meglio una degenerazione della ortodossa religione cristiana, perciò una 'eresia'<sup>19</sup>.

Riferimenti casuali ad un "Arco" si possono ritrovare nella letteratura massonica dal 1723 in avanti. Alla fine della sezione storica del *The Constitutions of the Free-Masons*, Londra, 1723, James Anderson scrive che l'*Arco Reale* era tenuto in debita considerazione, esso infatti è da considerarsi come il 'cemento' che unisce la Fratellanza "*cosicché l'intero gruppo sembra un ben costruito Arco*". John Pennell, nel suo *The Constitutions of the*

---

<sup>18</sup> A.Q.C., Vol. LXVI (1954), pag.117.

<sup>19</sup> Sul tema segnalo il mio saggio *L'ultima eresia, Chiesa Cattolica e Massoneria. Tre secoli di errori tra Satanismo, Gnosticismo e Relativismo*, Settimo Sigillo, Roma, 2017.

*Free-Masons*, rimodella l'ultimo paragrafo di Anderson e conclude: “*Che il cemento che unisce la Fratellanza sia così ben conservato che l'intero Corpo possa rimanere come un ben costruito Arco*”.

Si possono trovare indicazioni dell'esistenza di conoscenze esoteriche della leggenda dell'*Arco Reale* sin dal 1725, ma gli storici Knoop e Jones ipotizzano che esse potrebbero essere esistite fra certi massoni operativi scozzesi già nel Diciassettesimo secolo. Per i due autori è probabile che queste conoscenze esoteriche siano infatti più remote della leggenda esplicativa in ciascuna delle due forme, la Irlandese che racconta il *restauro* del Tempio da parte di Giosuè, e quella inglese che si riferisce alla *ricostruzione* del Tempio sotto Zorobabele.

La prova più antica a noi nota, indicativa di una *Leggenda dell'Arco Reale*, è l'inizio della terza strofa di una canzone di Laurence Dermott (Gran Segretario *degli Ancients*), pubblicata in *Ahiman Rezon* (le ‘Costituzioni’ degli *Ancients*) nel 1756:

*Il nostro Tempio ora ricostruendo*

*Vedete Grandi Colonne alzarsi*

*e il saluto che si deve onorare alla fine della canzone*

*alla Memoria di P.H.Z.L. e J.A.*<sup>20</sup>

La prima menzione del termine ‘Arco Reale’ apparve nel 1743 in un giornale irlandese, il *Faulkner's Dublin Journal*, in riferimento a un resoconto di una processione massonica a Youghall, il giorno di San Giovanni d'Inverno<sup>21</sup>. Nel documento leggiamo che il

---

<sup>20</sup> Riteniamo che le lettere stiano per: *Prophet Haggai, Zerubbabel e Joshua*.

<sup>21</sup> *Faulkner's Dublin Journal*, 10-14 January 1743-4; il periodo è ristampato completo in *Caem. Hib.i.*

‘Maestro’ fu preceduto dall’ “*Arco Reale trasportato da due eccellenti massoni*”<sup>22</sup>.

Il primo sicuro riferimento all’*Arco Reale* come ‘Grado’ si ritiene quello nel documento *Serious and Impartial Enquiry* (1744) del dr. Dessigny. Nello Statuto della Loggia *Stirling Kilwinning*, adottato nel 1745, una quota associativa di 5 scellini viene fissata per il conferimento del Grado di “*Excellent and Superexcellent*”. Esiste il fondato motivo di ritenere che questi termini fossero utilizzati dai membri dell’Antica Loggia *Stirling Kilwinning* in una data precedente<sup>23</sup>.

Tra la documentazione a nostra disposizione ricordiamo infine un verbale del 4 marzo 1752 di una Loggia degli ‘*Ancients*’, mentre il primo verbale conosciuto che documenta una cerimonia di ‘Elevazione’ (così era definita all’epoca l’entrata nell’*Arco Reale*), è di una Loggia dei ‘*Moderns*’, datato 1758.

La nascita e il successivo sviluppo dell’*Arco Reale* nella Libera Muratoria inglese sono stati indubbiamente condizionati dai duri contrasti che avvennero tra le due Obbedienze che rivaleggiarono in Inghilterra da metà Settecento fino ai primi dell’Ottocento. Dopo la nascita nel 1751 della Gran Loggia degli ‘*Ancients*’ anche l’*Arco Reale* prese infatti due sviluppi differenti. Come accennato precedentemente, dalla documentazione in possesso sembra che la ritualità dell’*Arco Reale* avesse una positiva ricezione soprattutto all’interno della Gran Loggia degli ‘*Ancients*’, mentre non venne mai completamente *integrato* in quella dei ‘*Moderns*’. Nella edizione del 1764 delle *Costituzioni* della Gran Loggia degli ‘*Ancients*’, a cui il suo compilatore Laurence Dermott diede in nome di ‘*Ahiman Rezon*’ (la prima edizione venne pubblicata nel 1756) si ribadisce che l’*Arco Reale* rappresenta “*la radice, il cuore*

---

<sup>22</sup> Douglas Knoop – J.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Manchester University Press, 1949, pag. 291.

<sup>23</sup> J.W. Sanders, *ibid.* liii, 40-2.

e la sostanza della Libera Muratoria”. Nel frontespizio del documento compaiono due serie di insegne araldiche in una delle quali troviamo il *Leone*, il *Bue*, l’*Uomo* e l’*Aquila* (simboli presenti nella ritualità dell’*Arco Reale*) con l’*Arco* sulla loro sommità e i Cherubini che lo sostengono. Sia nella Gran Loggia degli *Ancient* che in quella dei *Moderns* le cerimonie dell’*Arco Reale* venivano praticate all’interno delle Logge.

Non vi sono quindi dubbi che gli ‘*Ancients*’ avessero una maggiore apertura e si sentissero pienamente coinvolti nella ritualità dell’*Arco Reale* ma, paradossalmente, dai documenti in nostro possesso, non sembra siano stati i primi a strutturarli. Infatti, nonostante come detto non vi fosse un gran feeling, il primo *Gran Capitolo* fondato in Inghilterra, e nel mondo, fu proprio quello dei ‘*Moderns*’, nel 1766, grazie al Gran Maestro della *Gran Loggia* che ne divenne così il ‘Primo Gran Principale’. Il nuovo organismo fu denominato per la precisione “*Gran Capitolo Reale*”, modificandosi nel 1795 in “*Gran Loggia dei Muratori dell’Arco Reale*” e, ulteriormente nel 1801, nel “*Supremo Gran Capitolo*”. La nascita del *Gran Capitolo*, venuto alla luce grazie soprattutto all’iniziativa del Gran Maestro, Lord Blayney, non venne però accettata positivamente dalla *Gran Loggia*, per questo motivo successivamente qualcuno modificò il documento di ‘fondazione’ posponendo la data e premettendo al rango di Blayney una ‘P’ (intesa come *Past*), cercando così di presentare l’intervento di Blayney come successivo al suo incarico ufficiale di Gran Maestro, scrive Hamill:

Evidently the involvement of their Grand master in the formation of a Masonic body which they did not officially recognize upset the premier Grand Lodge, for the Charte of Compact shows evidence of having been tampered with. The date was altered to 1767 and a ‘P’ was inserted between ‘Blayney’ and ‘Grand Master’ implying that the event took place after Blayney had finished his term as Grand Master<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> John Hamill, op. cit. pag.102.

Gli ‘*Ancients*’ fondarono il loro *Gran Capitolo* cinque anni dopo, nel 1771, ma con una sostanziale differenza: mentre infatti il *Gran Capitolo* dei ‘*Moderns*’ fu dall’inizio una sorta di corpo *separato* dalla *Gran Loggia*, quello degli ‘*Ancients*’ rimaneva in un certo senso ‘contenuto’ all’interno della struttura del Craft, e non ebbe mai un’organizzazione indipendente, creando una sorta di ‘corpo unico’ tra *Gran Loggia* e *Gran Capitolo*, come attualmente avviene nella UGLE.

Dopo l’unificazione nel 1813 delle due Gran Logge rivali e la conseguente nascita della *Gran Loggia Unita d’Inghilterra*, nel 1817 venne costituito l’attuale “*Supremo Gran Capitolo dei Muratori dell’Arco Reale d’Inghilterra*”, nato dall’unione dei Gran Capitoli dei ‘*Moderns*’ e degli ‘*Ancients*’<sup>25</sup>. Qual è quindi attualmente la situazione? Il Libro delle Costituzioni della *Gran Loggia Unita d’Inghilterra* dichiara che: «*By the solemn Act of Union between the two Grand Lodge of Free-Masons of England in December 1813, it was “declared and pronounced that pure Antient Masonry consist of three degrees and no more, viz., those of the Entered apprentice, the Fellow Craft and the master Mason, including the Supreme Order of the Holy Royal Arch”*» e, soprattutto, al candidato ‘Esaltato’ nell’*Arco Reale* viene ribadito che quello che ha ricevuto non è un *Quarto Grado* ma un *completamento* del Terzo.

---

<sup>25</sup> Molti storici asseriscono che la riunione dei Supremi Gran Capitoli si svolse in forma diversa da quella delle Gran Logge e da un punto di vista Costituzionale non si potrebbe neanche parlare di ‘Riunione’. Come scrive A.R. Hewitt nel numero LXXVIII di A.Q.C, *The Supreme Grand Chapter of England. A brief history from Blayney to Sussex*, (1965, pagg.111-129) se nel caso della Gran Loggia infatti rappresentanti delle due realtà si erano incontrati e avevano collegialmente discusso le modalità dell’unione, per quanto riguarda il Gran Capitolo soltanto il Sussex, per il Gran Capitolo dei ‘*Moderns*’, fu designato a trattare. Ma non si conoscono i termini della trattativa e, soprattutto, non venne prodotto alcun documento da ratificare. Fu senza dubbio un compromesso che mise d’accordo le due opposte interpretazioni, quella degli Antichi che pretendeva che l’*Arco Reale* fosse considerato parte della pura e antica Libera Muratoria, e quella dei Moderni, che pretendevano che i lavori dell’*Arco Reale* non si svolgessero nelle Logge ma in specifici Capitoli, separati ma innestati nello stesso tempo nel Craft.

Dal pronunciamento di questa formula si aprì un ulteriore e interminabile contenzioso su ciò che debba essere considerata “*Pura e Antica Muratoria*”. Senza entrare a nostra volta nella diatriba ci sembra che Douglas Knopp dia la spiegazione più accettabile, spiegando che, senza prendere alla lettera la dichiarazione, possiamo identificare la “*Pura e Antica Muratoria*” non con i soli *Tre Gradi* ma piuttosto con la ‘conoscenza esoterica’ ad essi associata, indipendentemente dalla manifestazione di tale conoscenza in una, due o tre porzioni. Quindi la pretesa dell’*Arco Reale* di far parte della “*Pura e Antica Muratoria*” può essere accettata ipotizzando che le conoscenze esoteriche essenziali associate all’*Arco Reale* esistevano già quando la prima Gran Loggia venne alla luce<sup>26</sup>.

### ***Il Rituale Aldersgate***

Come nel Craft, anche nell’*Arco Reale* possiamo riscontrare innumerevoli Rituali, ma, a differenza del Craft, in questo caso le differenze tra essi possono in alcuni casi essere decisamente sostanziali.

Mentre infatti nel Craft si può osservare una certa similarità tra i Rituali *Emulation* e *Stability* e le loro successive varianti *Logic*, *West End*, *Oxford* ecc (differenze evidenti infatti si registrano soprattutto nel Rituale *Bristol*), nei Rituali dell’*Arco Reale* le difformità sono più evidenti e profonde.

Benché anche nell’*Arco Reale* venne tentata dopo la nascita della *United Grand Lodge of England* una ‘omogeneizzazione’ dei Rituali’ (come già avvenuta nel Craft tramite la Loggia di Riconciliazione del 1813-1816 della quale il Rituale *Emulation* è una delle espressioni più fedeli), nel caso dell’*Arco Reale* le speranze del Duca di Sussex, che autorizzò una revisione del Rituale nel 1834 tramite un Comitato retto dal Rev. Adam Browne,

---

<sup>26</sup> Citato in Bernard E. Jones, *Il Libro dei Liberi Muratori del Sacro Arco Reale*, Atanòr, Roma, 1988, pagg.120-121.

non diede i frutti sperati, e successivamente proliferarono una serie notevole di Rituali con sostanziali differenze.

Il Rituale in uso nel *Supremo Gran Capitolo* della Gran Loggia Regolare d'Italia è il Rituale *Aldersgate*, un Rituale che dalla sua origine (1900) è rimasto sostanzialmente invariato grazie all'attento lavoro di un *Capitolo di Istruzione* che ne controlla in maniera ortodossa i contenuti. La scelta di utilizzare un Capitolo di Istruzione, sullo schema della *Emulation Lodge of Improvement*, è stata fondamentale per conservare il Rituale invariato nella sua forma 'originale':

As in the Craft, so in the Royal Arch, in any Chapter of Instruction controlled by an individual Preceptor whose word is law, then, as Preceptor succeeds Preceptor, there is an obvious likelihood – one might say a certainty – of slight variations creeping into the work with the passing of the years. Aldersgate Chapter of Improvement has guarded against the danger by instituting a system of government exactly analogous to that in operation at the Emulation Lodge of Improvement<sup>27</sup>.

L'*Aldersgate Chapter of Improvement* ha tenuto il suo primo meeting il 24 maggio 1900, nei verbali non abbiamo riferimenti riguardo il luogo in cui venne tenuto, sulla copertina dei Minute Books 1° e 2° è specificato come *Chapter of Instruction*. L'*Aldersgate Chapter N° 1657* autorizzò il Capitolo di Istruzione ad utilizzare il suo nome e il suo numero. La prima edizione a stampa del Rituale *Aldersgate* è datata (nel British Library Catalogue) 1921.

### ***La Leggenda dell'Arco Reale***

La cerimonia di 'Esaltazione' (tramite la quale si diventa 'Compagni' dell'*Arco Reale*) si basa sostanzialmente sulla '*Leggenda della Cripta*', la scoperta di una camera sotterranea posta sotto il Tempio di Gerusalemme. Il documento più antico a disposizione che riguarda la leggenda è del quarto secolo d.C. ed è

---

<sup>27</sup> E.E. Ogilvie and H.A. Thompson, *Freemasons' Royal Arch Guide*, Lewis Masonic, 1988, pag. 36.



attribuita ad uno storico della Chiesa, Filostorgio, che però colloca gli avvenimenti al tempo dell'Imperatore Giuliano Flavio, detto l'Apostata (331-363), successore di Costantino. La leggenda presentata nel rituale, pur presentando le stesse dinamiche narrate da Filostorgio, si colloca temporalmente molti secoli prima, precisamente al ritorno dalla cattività babilonese (circa 536 a.C) dopo la distruzione del primo Tempio nel 586 a.C. per ordine di Nabucodonosor. Circa settanta anni dopo, Ciro re dei Persiani dopo aver conquistato a sua volta Babilonia consentì agli esuli Ebrei di tornare in terra di Palestina e permise la ricostruzione dell'antico Tempio. La storia raccontata nel rituale narra del Governatore Zorobabele che, assistito dal Sommo Sacerdote Giosuè e dal Profeta Aggeo, si prodigherà per questa ricostruzione, durante la quale viene scoperta la cripta, centro del messaggio *esoterico* del rituale.

Un primo anacronismo<sup>28</sup> che salta all'attenzione è che la 'volta ad arco' di cui si parla nel rituale ha caratteristiche chiaramente *medievali*, non esistendo all'epoca dei fatti narrati nulla di simile, ma, come detto, ciò che interessa da un punto di vista iniziatico è l'allegoria che si vuole rappresentare quando i Soggiornanti, dopo aver rimosso alcune pietre della volta, permetteranno l'entrata nella cripta.

Entriamo quindi nel cuore dell'esoterismo dell'*Arco Reale*: è esattamente all'interno della cripta infatti che il Soggiornante trova un rotolo, il Volume della Legge Sacra perduto, e un piedistallo su cui sono incise le iniziali dei Tre Gran Maestri che contribuirono alla costruzione del primo Tempio, Re Salomone, Hiram Re di Tiro ed Hiram Habif (l'architetto del Tempio successivamente ucciso),

---

<sup>28</sup> Ulteriori anacronismi riguardano la contemporanea presenza di Zorobabele, Giosuè e Aggeo ai tempi di Ciro, soltanto durante la successiva epoca di Dario infatti i tre si ritrovarono, essendo inizialmente Zorobabele partito da solo per la Palestina. Anche la presenza di Esdra e Neemia è collocata in maniera temporalmente errata, essendo Esdra arrivato in Palestina settanta anni dopo Zorobabele, e Neemia tredici anni dopo Esdra, occupandosi, tra l'altro, non della ricostruzione del Tempio ma delle mura della città.

e “*alcuni caratteri e parole misteriose*”. Il ‘mondo sotterraneo’ all’interno del quale siamo scesi tramite la *morte iniziatica* del Terzo Grado, prosegue ora, potremmo dire si ‘sviluppa’ iniziaticamente, in maniera più esplicita nella rappresentazione allegorica della cripta come ‘Centro’ profondo del nostro essere, della nostra psiche, all’interno della quale troviamo finalmente il Nome di Dio, o junghianamente parlando, il nostro Sé: se abbiamo veramente operato da un punto di vista iniziatico abbiamo infatti raggiunto la personalità integrale. La ‘corda’ con la quale i Soggiornanti, nel rappresentare all’Adepto la Leggenda, si calano nella cripta, e che permetterà loro di risalire (come nel 1° Grado la *Scala di Giacobbe*), è anch’essa un *collegamento*, tra la nostra parte conscia e l’inconscia, che siamo scesi a conoscere.

Tornando ad “*alcuni caratteri e parole misteriose*”, interpretate in riferimento a ciò che venne ‘perduto’ nel Terzo Grado, e poi ‘ritrovato’ nell’Arco Reale, si è portati a credere che il riferimento sia al Nome di Dio. Su ciò vi è notevole discordanza di vedute, molti teologi e esperti di esegesi biblica asseriscono infatti che neanche nei momenti più scuri della diaspora ebraica il Nome di Dio venne mai perduto.

Come interpretare quindi la ‘Parola’ perduta e ritrovata? Mendoza consiglia di interpretare in senso ‘metafisico’ il significato di ‘Parola perduta e ritrovata’, ossia, ‘perduta’ nel senso di “*qualcosa che non si è riusciti a tenere in mente*”, e ‘ritrovata’ come “*scoprire qualcosa per la prima volta*”<sup>29</sup>. A nostro parere, nell’interpretazione di Mendoza non vi è nulla di ‘metafisico’, né tanto meno di esoterico o iniziatico. Se volessimo dare un significato *metafisico*, o meglio ancora *trascendente*, al concetto in questione, potremmo supporre che l’Adepto cerchi di ritrovare la *consapevolezza* perduta

---

<sup>29</sup> Harry Mendoza, *Fifty Royal Arch Questions Answered*, September 1994, pag.12.

della sua ‘natura divina’, suffragata dallo svelamento, al culmine del rituale, del Nome di Dio.

Ma vi sono altre questioni aperte che riguardano la terminologia dell’*Arco Reale*, tra queste la motivazione per cui esso è definito, nella tradizione inglese, “*Santo*” *Arco Reale* (*Holy Royal Arch*). Premesso che nella ritualità scozzese la parola ‘Santo’ non è utilizzata, una risposta attendibile è quella proposta dallo storico Barker Cryer, che vede nella terminologia ‘Santo’ il giusto attributo ad un Ordine che utilizza costantemente nel proprio rituale le Sacre Scritture:

Why Holy? First and most obviously this is because of the great reliance is placed in this ceremony on the words and teaching of HOLY Scripture. Whilst it is true that there are odd references in the three Craft degrees to various Bible events – the pillars at the porchway or entrance of King Solomon’s temple, the story of Jacob lying down with his head on a stone and in a dream seeing a ladder raising towards heaven, Jephthah and the Ephraimites, the trade of Tubalcain – there is nothing like the passage of Scripture which are actually read in the course of the ceremony here. As our ritual says, man “would have remained in a state of darkness had it not pleased the Almighty to call him to light and immortality by the revelation of His Holy Will and Word”. This is underlined as the candidate is exalted and reads from the Book of genesis, to which the M.E.Z. responds with “Such are the first words of the Sacred Volume which contains the records of fonde and rooted in the Holy Words.”<sup>30</sup>

L’interpretazione di stampo ‘spirituale’ proposta da Barker Cryer non è condivisa da molti studiosi. Tra questi segnaliamo lo storico inglese Richard Sandbach, anch’egli membro della nota Loggia di Ricerca *Quatuor Coronati* di Londra, che in un saggio sulla storia e i contenuti dell’*Arco Reale* sostiene che gli innegabili riferimenti al ‘sacro’ presenti nella sua ritualità non significano

---

<sup>30</sup> Neville Barker Cryer, *What Do You Know About The Royal Arch?*, Lewis Masonic, Hersham, Surrey, 2002, pag.10.

necessariamente che esso possa essere considerato qualcosa di differente da un codice essenzialmente ‘morale’: “*This does not imply that Royal Arch is itself more than a code of morality. Freemasonry is in no sense a religion and thug the Order may and should lead us to think about religion it does not try to provide a substitute*”<sup>31</sup>. Quindi, a parere di Sandbach, gli uomini possono avere delle esperienze ‘spirituali’, o del ‘sacro’, soltanto all’interno delle Religioni, e quindi, non essendo la Libera Muratoria una Religione (nonostante la presenza evidente all’interno dei suoi Rituali di elementi che hanno un innegabile aspetto ‘sacrale’ e rappresentano un percorso indubbiamente ‘spirituale’), essa conseguentemente *non può essere altro* che un mero ‘codice di comportamento morale’. Ovviamente non condivido nella maniera più assoluta la posizione di Sandbach, e sposo integralmente le deduzioni di Neville Barker Cryer (ricordiamolo, non solo studioso, ma teologo e già Terzo Gran Principale del *Supremo Gran Capitolo della United Grand Lodge of England*).

L’errore capitale di Sandbach, e di molti altri, è la drammatica (e puerile) confusione tra i termini ‘Religione’ e ‘Sacro’, in altre sedi da me affrontato. Ci chiediamo infatti perché allora non limitarsi alle semplici *allegorie* moraleggianti degli ‘Attrezzi da Lavoro’, e utilizzare invece *simboli* il cui profondo significato esoterico abbiamo già trattato in altre sedi (il ‘*Punto all’interno di un Cerchio*’ in primis). Sandbach successivamente sviluppa il discorso chiarendo che “*Some men come into Freemasonry from curiosity, but many, many more come because they are seeking for something that support high standard of conduct and morality*”, frase che anche alla luce della mia esperienza personale mi lascia alquanto perplesso. Alla luce della nostra considerazione della Libera

---

<sup>31</sup> Richard Sandbach, *Understanding the Royal Arch*, Lewis Masonic, Hersham, Surrey, 1992, pag.12.

Muratoria come Ordine Iniziatico è ovvio infatti come gli ‘alti standard di condotta e moralità’ di cui parla Sandbach rappresentino per noi la semplice *condicio sine qua non* per l’Iniziazione (e non un ‘punto di arrivo’), a cui va aggiunta una più importante *qualificazione* di ordine spirituale.

Ovviamente, e per fortuna, vi sono anche coloro che interpretano quello liberomuratorio come un vero e proprio ‘cammino spirituale’ (come dimostrato ad esempio da Neville Barker Cryer e nei meravigliosi testi di Walter Leslie Wilmshurst), sul tema segnaliamo in aggiunta un interessante saggio sulla simbologia dell’*Arco Reale* dello statunitense George H. Steinmetz: l’autore sottolinea come, dopo l’acquisizione del Terzo Grado, ci si aspetti che nell’*Arco Reale*:

The candidate continues on the plane of the **spiritual**, continuing to acquire knowledge through personal experience. This expectation is realized and he finds he is “again caused” to “represent” another and in that representation he actually experiences for himself that which Masonic tradition credits those whom he represent with having experienced.<sup>32</sup>

### ***L’Arco Reale e il Marchio in Scozia***

In Scozia, come in Irlanda, la ritualità dell’*Arco Reale* è praticata in sinergia con il Grado del Marchio (prodromico all’‘Esaltazione’), che può essere conferito sia da una Loggia che da un Capitolo. La loro compatibilità è sintetizzata in un documento di Grahame J. Smith, già Gran Scriba Esdra del Supremo Gran Capitolo di Scozia:

A candidate for the Royal Arch degree who has not received his Marck degree within a Craft Lodge has to be advanced in the Mark Lodge held within a Chapter...Normal Scottish practice is to open the Chapter, read the minutes and conduct any business, then, if a candidate be present, adjourn...English Constitution visitors who are not Mark Master Masons or Excellent Masters must retire for a time. It is not necessary for Irish

---

<sup>32</sup> George H. Steinmetz, *The Royal Arch, Its Hidden Meaning*, Macoy Publishing and Masonic Supply Company, Richmond, Virginia, 1979, pag.67.

Constitution visitors to retire as they work an equivalent system degrees. A Mark lodge is now opened, the business of advancement...is completed (and the) Mark lodge is closed. A lodge of Excellent Masters is then opened...the candidate is obligated and instructed, then passes the blue, purple, and scarlet veils, receiving at each the appropriate sign, token and word which will be required of him later in the Royal Arch degree. He is then received as an Excellent Master. That lodge is close...the Chapter resumed, and English Constitution visitors are readmitted.<sup>33</sup>

### ***L'Arco Reale e il Marchio in Irlanda***

In Irlanda, come ora nella Gran Loggia Regolare d'Italia, l'*Arco Reale* conferisce il Grado del 'Marchio', tramite una Loggia costituitasi all'interno di un Capitolo. La Gran Loggia d'Irlanda così si pronuncia:

Pure Ancient Masonry consist of the following Degrees and no others, viz. – The Entered Apprentice, the Fellow Craft, the Master Mason and the Installed Master, but the Degrees of Royal Arch and Mark Master Mason shall also be recognized so long as the Supreme Grand Royal Arch Chapter of Ireland shall work only those two Degrees in the form in which they are worked at the passing of this Law.

Oggi la Leggenda in uso nei rituali irlandesi fa riferimento alla "riparazione" del Tempio, avvenuta sotto il Re Giosia, assistito da Shaphan ed Hilkiah, ma nel XVIII e nei primi del XIX secolo la leggenda di Zorobabele e quella di Giosia erano ambedue utilizzate, anche nel momento della fondazione del primo *Supremo Gran Capitolo d'Irlanda* nel 1829. Successivamente si decise di adottare la leggenda di Zorobabele in uso già in Inghilterra, per poi, nel 1864, sostituirla definitivamente con la leggenda di Giosia.

---

<sup>33</sup> Speaking at a regular convocation of the Supreme Grand Chapter of England, November 12th, 1997. In David West, *The Enigma of the Royal Arch*, Hamilton House Publishing – Lewis Masonic, 2020, pag. 7.